

FOCUS

La Lettera al padre

Kafka per due volte tentò inutilmente di sposarsi, prima con Felice Bauer, conosciuta in casa dello scrittore e amico Max Brod, e poi con Julie Wohryzek, osteggiata dal padre in quanto figlia di un umile calzolaio. Nel brano, tratto dalla *Lettera al padre*, lo scrittore attribuisce alla presenza incombente della figura paterna i suoi fallimenti.

Kafka sostiene che il matrimonio è la meta più alta che un

uomo possa proporsi, ma per quanto riguarda se stesso si ritiene inadatto, perché è un territorio che lo costringe a un confronto con l'invadente personalità paterna, rispetto alla quale egli si sente sempre perdente. Non ha il coraggio di confrontare il suo essere uomo con quello del padre, un modello non condiviso, ma comunque imprescindibile. Il matrimonio richiede doti che Kafka riconosce nel padre ma non in se stesso.

F. Kafka

Il problema del matrimonio

*Lettera al padre*, trad. di A. Rho, Il Saggiatore, Milano, 1959

**P**erché, dunque, non mi sono sposato? Vi furono ostacoli vari, come sempre accade, ma la vita consiste appunto nell'accettare tali ostacoli. L'impedimento essenziale, purtroppo indipendente da ogni singolo caso, era che io, non v'è dubbio, sono spiritualmente incapace di sposarmi. Prova ne sia che dal momento in cui risolvo di prender moglie, non posso più dormire, la testa mi brucia giorno e notte, non vivo più, vado in giro barcollante, disperato. Non è la preoccupazione che mi riduce così; s'intende che tanti crucci<sup>1</sup> mi assillano, in rapporto sempre alla mia malinconia e alla mia pedanteria<sup>2</sup>, ma non sono l'essenziale, malgrado essi compiano il loro lavoro come vermi in un cadavere; il fatto decisivo è tuttavia un altro. Vengo distrutto dall'assalto simultaneo della paura, della debolezza, del disprezzo di me stesso.

Cercherò di spiegarmi meglio: nel caso del matrimonio agiscono fra Te e me, con violenza inaudita, due elementi apparentemente opposti. Il matrimonio è certo la garanzia di una assoluta liberazione e indipendenza. Avrei una famiglia, la cosa più alta cui secondo me si possa giungere, e anche la cosa più alta cui sei giunto Tu; sarei quindi un Tuo pari, l'antica e sempre nuova vergogna e tirannia apparterrebbe ormai al passato. Sarebbe un sogno, ma proprio in questo sta il problema. È troppo, non si può arrivare a tanto. [...]

Il più grave impedimento alle nozze è però il convincimento, non più sradicabile, che per mantenere e guidare una famiglia è necessario possedere tutto ciò che ho riconosciuto in Te; l'insieme, buono e cattivo, com'è organicamente riunito nel Tuo carattere; forza e disprezzo del prossimo, buona salute e una certa mancanza di misura, eloquenza e inettitudine, sicurezza di sé e incontentabilità verso tutti gli altri, senso di superiorità di fronte al mondo e tirannia, conoscenza degli uomini e diffidenza verso la maggior parte di essi; e poi anche virtù senza difetti come operosità, tenacia, presenza di spirito, intrepidezza<sup>3</sup>. Di tutto questo io non possedevo quasi nulla o ben poco.

1. **crucci**: pene, inquietudini, rimorsi.

2. **pedanteria**: pignoleria, rigorismo, eccessiva precisione.

3. **intrepidezza**: coraggio, audacia.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. In quale passaggio del brano l'autorità e la grandezza di Kafka padre sono in contrasto con il senso di inferiorità e di debolezza psicologica del figlio?
- b. Individua le antitesi con cui Kafka tratteggia la personalità del padre.
- c. Secondo Kafka, quali doti sono necessarie per affrontare il matrimonio?